

L'anello della nocciola

Sviluppo : 10 chilometri circa - Dislivello : 300 metri circa
Il percorso è segnalato con tacche di vernice (tre "nocciole")

Descrizione del percorso

Parcheggiata l'auto nella piazza dedicata a Cesare Pavese (in prossimità dell'edificio delle scuole) si percorre tutto l'ampio viale alberato fino alla chiesetta di San Rocco (ora Sacratio ai Caduti). Si imbuca la strada a sinistra, per percorrere un tratto molto panoramico sulla Valle Belbo e, dopo una breve discesa, si sbucca sulla strada provinciale per Cerretto Langhe. Si piega a destra, in leggera salita, e si raggiunge l'incrocio detto della Crociera di Cravanzana. Fatti pochi metri a destra si attraversa la strada e si sale a sinistra, passando a lato della chiesetta dedicata alla Madonna del Rosario, e percorrendo un tratto del percorso escursionistico denominato "Sentiero della Valle Belbo" (cartello indicatore in legno). La strada sale dolcemente tra i nocioleti fino a portarsi sul bordo del versante più ripido della collina. Sopra la strada si è conservato intatto un boschetto di pino silvestre e roverella; si può anche notare come siano in crescita le aree colonizzate dalla robinia (detta anche "gaggia"), ormai numerosa nella scarpata sotto la strada. Un tratto in discesa porta a lambire l'ampio noccioleto che circonda la cascina Guglielminetti e conduce in breve al bivio per la località Grella (cartello indicatore). Si volta a destra, abbandonando il "Sentiero della Valle Belbo", su tranquilla strada inghiaiata e, costeggiando il bosco di castagni che la sovrasta, si percorre un ampio e panoramico curvane. Al bivio successivo si segue la stradina in piano a sinistra, tra gli alberi. Abbiamo in pratica aggirato il Bric Grella (mt.620 s.l.m.) e raggiunto il punto più alto dell'anello (dalla partenza : circa 30 minuti di cammino). Da qui ha inizio la discesa verso l'abitato di Torre Bormida, che appare alla nostra destra al centro di un piccolo altipiano, sospeso sulla Valle Bormida. Si supera un cartello (attacco autopompa VVF) e trascurando la stradina che scende verso le case di località Grella, si segue sulla sterrata di sinistra che, mantenendosi in piano, si dirige verso il bosco. Mantenendosi in prossimità del filo di cresta si scende dolcemente, ammirando la bella vegetazione del sottobosco, fino ad un quadrivio poco marcato, con alcune grandi pietre che invitano ad una sosta. Si prosegue sulla sterrata che scende a sinistra, sotto la cresta, nel bosco composto quasi esclusivamente da un ceduo di castagni, in primavera ricchissimo di primule. Una curva a sinistra consente di costeggiare per un breve tratto un noccioleto e, mantenendosi sulla sterrata che ne percorre il bordo di sinistra, raggiungere un vecchio castagneto da frutto, con alcuni esemplari ormai alla fine della loro vita secolare. Ammirata la loro imponenza (ed il caratteristico andamento "avvitato" dei tronchi) si prosegue piegando a destra: un breve tratto pianeggiante, spesso fangoso, consente di conoscere gli abitanti dei boschi che ci circondano o, almeno, di incontrarne le impronte: è assai probabile trovare tracce del cinghiale e del tasso. Molto più difficile riuscire a vedere questi animali, di abitudini notturne e comunque molto diffidenti verso l'uomo. Si prosegue voltando nuovamente a destra e risalendo la stradina ai bordi del noccioleto fino ad una curva all'ingresso del bosco. Qui si abbandona la sterrata per proseguire sull'ampio sentiero che si inoltra pianeggiante nel fitto del bosco fino a raggiungere una sorgente, poco sotto il tracciato, con numerose pozze create dal piccolo corso d'acqua che ne scaturisce. Le pozze sono utilizzate dai cinghiali della zona, oltre che per bere, per fare i "bagni di fango": si è quindi praticamente certi di trovare numerose impronte di questi frequentatori (dalla partenza: circa 90 minuti di cammino). Superata la sorgente una breve salita porta ad una curva e si passa sul versante più assolato ed asciutto della collina : di conseguenza cambiano le essenze che compongono il bosco e si fanno nuovamente numerosi gli esemplari di pino silvestre e di roverella. Sul sentiero possono essere presenti anche le orchidee spontanee: attenzione a non calpestarle ! Si raggiunge in breve un colletto dove confluiscono quattro sentieri; sulla sinistra si può notare, infisso nel terreno, un "termine" in pietra. Serve ad indicare il confine tra diverse proprietà; va infatti ricordato che tutto il territorio che ci circonda è di proprietà privata e che è utilizzato per il taglio del legname. In passato molti di questi terreni erano invece coltivati, come testimoniano i numerosi terrazzamenti presenti lungo il percorso. Dall'incrocio occorre salire di qualche passo verso sinistra, seguendo la cresta fino alla sommità della collina per poi scendere velocemente, sempre sul sentiero che procede, poco evidente, tra gli alberi, in questo tratto prevalentemente cerri.

Si raggiunge un'altra selletta (con il solito incrocio di sentieri) e si prosegue lungo il filo di cresta pianeggiante. Sulla sinistra, tra la vegetazione, si possono vedere i ruderi del castello che sovrasta l'abitato di Cortemilia, con la caratteristica torre tonda che ne è diventata il simbolo. Un paio di tratti di discesa particolarmente ripidi (attenti a non scivolare sulle foglie secche o sul fango) portano ad una cappellata posta al margine dei coltivi, quasi tutti nocioleti ovviamente, che circondano Torre Bormida. Aggirata la chiesetta si procede verso destra sull'inghiata pianeggiante, costeggiando un imponente muro di sostegno a secco, presenza caratteristica in questo tratto dell'Alta Langa . L' arenaria locale veniva infatti utilizzata per rendere coltivabili, con la costruzione di numerosi terrazzamenti, i versanti più ripidi delle colline e per attrezzarli con scale (se ne può ammirare una costruita a sbalzo), vasche di raccolta dell'acqua, archi, pozzi. Le stesse cascine ed i caratteristici "ciabot" erano costruiti interamente in pietra: questi ultimi, rustici ripari per uomini, bestie ed attrezzi, venivano utilizzati dagli agricoltori in caso di maltempo e per la pausa che ci si concedeva per evitare la calura di mezzogiorno. Qualche albero da frutta ed un pozzo completavano l'offerta dei confort. Il percorso individuato consente di ammirare un paio di questi "ciabot", posti al di sopra della strada, al centro di un ampio anfiteatro di terrazzamenti coltivati a vigneto (da cui si ricava, per chi fosse interessato, un buon dolcetto); raggiunto l'asfalto si guadagnano in breve le case della località Fossata soprana. Si scende ancora per qualche metro per poi voltare a sinistra ad un bivio, aggirando un bel ciliegio. Costeggiando l'ennesimo nocioleto si giunge alla località Fossata sottana: su di un muro una scritta, ormai sbiadita, ci informa che ci troviamo a 342 metri di altezza. Al bivio successivo si scende a destra, raggiungendo un minuscolo ponticello e superando il rio Lacciacode. Da qui si risale, sempre su asfalto, fino a raggiungere il centro di Torre Bormida, in località Pietra, all'incrocio con la strada provinciale per Cravanzana (dalla partenza : circa 3 ore di cammino). Si attraversa la strada e, seguendo le indicazioni Villaretti, si percorre la via in salita per poche decine di metri. In prossimità di un muro di cinta dalla caratteristica forma tondeggiante (ed un magnifico cespuglio di rosmarino) si gira a destra sulla stradina asfaltata, per salire nuovamente verso il bosco. Anticamente questo era il percorso che univa Torre Bormida a Cravanzana lungo la Valroggero; ne sono testimonianza il muretto di sostegno e il pilone votivo dedicato alla Madonna. L'intero versante doveva essere, in passato, coltivato: sono infatti evidenti sopra la strada i vecchi terrazzamenti, ormai invasi dalla vegetazione. Giunti in prossimità di una cascina, recentemente ristrutturata, si possono ammirare la Valle Bormida e la cresta percorsa precedentemente. Superata la vasca dell'acquedotto si procede sulla sterrata che si inoltra pianeggiante nel bosco. Giunti al primo bivio si sale a sinistra, lungo il muro a secco, mentre al secondo bivio si procede in piano. In questo tratto il bosco si presenta molto degradato: alcuni alberi secchi, residui di un incendio, ed i rovi che stanno avanzando inesorabilmente, lo rendono poco piacevole. Si supera un piccolo rio e, dopo un ultimo tratto pianeggiante, il sentiero si fa sassoso e presenta solchi scavati dall'acqua di alcune sorgenti. Si sale fino ad incontrare un viottolo più evidente e, dopo poche decine di metri, si sbucca sulla cresta della collina, in prossimità di un pilone votivo e del più recente (e monumentale) ingresso della cascina Ferrera (m. 565 s.l.m.). Di fronte a noi uno dei più vasti nocioleti dell'Alta Langa e, sullo sfondo, appare l'abitato di Cravanzana, dominato dalla mole del castello. Si procede a sinistra, sulla stradina asfaltata che attraversa il nocioleto, puntando al paese; in breve si raggiunge la piazza del municipio (fontana), dominato dalle case del centro storico (dalla partenza: circa 4 ore di cammino).

Si attraversa la provinciale per imboccare, a sinistra, prima la ripida Via dei Gelsomini e subito dopo, ancora a sinistra, la ancor più ripida Via della Fontana. Per riprendere fiato basta un attimo di sosta nello slargo alla sua sommità (fontana). Da notare una data, incisa nelle pietre dell' ingresso di una casa: 13 giugno 1606; l'intero centro storico, castello incluso, possono essere datati a questa epoca. Si sale ancora, a destra, passando di fronte alla bella facciata della "chiesa bassa", la confraternita, per proseguire a sinistra, passare sotto un arco ed entrare nella Piazza della Chiesa: Qui possiamo ammirare la facciata della chiesa parrocchiale ed il castello, veramente imponente da questa prospettiva. Costeggiandone le mura si attraversa tutta la piazza, per passare nuovamente sotto un arco e scendere verso destra, tra le case, seguendo Via della Torretta. Si seguono le mura di cinta del parco del castello per tornare al parcheggio di piazza Cesare Pavese (dalla partenza : circa 4 – 5 ore di cammino).